

CANZONE SOPRA
LA PORCELLINA

Che si tra' giù del Palazzo dell'Illu-
strissima città di Bologna, per
la festa di S. Bartolomeo.

*Con tutti gli trattenimenti di
detta festa.*

Alla bona porcellina
Su, su, tutti a chi ne vuole,
Venga via senza parole
Che l'è cotta in la cucina
Alla bona porcellina.

U, grandi e piccolini,
Presto presto, fuori fuori,
Non vedete voi, facchini,
Che l'è cotta, a quant'odora?
Più non state a far dimora,
Ma veloce ogn'un cammina.
Alla bona porcellina.

Io non credo che si faccia
Festa in loco alcuno intorno
Che più aggrada, e che più piaccia,
Quanto questa de sto giorno:
Tutto 'l popol del contorno
Per vederla s'avvicina,
Alla bona porcellina.

Si tra' giù questa porchetta
In tal giorno, per memoria
Che Bologna, per la detta,
Conseguì una gran vittoria,
E veder si può l'istoria
Dalla sera alla mattina.
Alla bona porcellina.

E non sol se ne cuoce una,
Ma molt'altre, nel Palazzo
Dove il popol si raduna
Per pigliarne e per sollazzo,
E non v'è nissun sì pazzo
Ch'a mangiarne non declina,
Alla bona porcellina.

Se ne manda a presentare
Donne gravide e signori,
E felice esser gli pare
Chi può haver simil favori,
E si fan di gran rumori
Per haverne in la cucina,
Alla bona porcellina.

E la concian di maniera
Che ne mangierebbe un morto,
E la cuocon tutta intiera
Per non fargli oltraggio o torto,
E per dare anco conforto

A chi aspetta la meschina,
Alla bona porcellina.

Dentro, poi, è tutta piena
Di perfetta spetiaria,
Ch'un odore attorno mena
Per la Piazza e in ogni via,
Tal ch'ogn'huomo ne desìa
E assai apron la bocchina
Alla bona porcellina.

Tanta gente attorno corre
Per veder la festa amena,
Né finestra, tetto o torre
V'è che tutta non sia piena,
E si vede a tutta brena
Ch'a ognun tira la golina
Alla bona porcellina.

Ed innanti che si getti
La porchetta bella e cotta,
Sonar s'odono trombetti
Tutti quanti, a tutta botta,
Per ridur la gente in frotta
A veder quella tapina.
Alla bona porcellina.

Poi si tran giù da i balconi
Del Palazzo primamente
Galline, anatre e piccioni,
Quai, pelati destramente,
Volan giuso tra la gente
E con mani ogn'un rapina,
Alla bona porcellina.

Qua si vede un'anitrella
Volar ratta a un cocchio dentro,
E pigliar da una dongella
E riporla in un momento,
Là un cocchier al gioco in tento
Prende in aria una gallina,
Alla bona porcellina.

Poi volar vedi un piccione
Per salvarsi a una finestra.
E cader tra le persone;
Per averlo ogn'un s'addestra
Chi lo prende si sequestra
Per non star in tal ruina,
Alla bona porcellina.

E v`a dietro una gross' hora
Il gettar di tali uccelli,
E un gridar si sente fuora:
"Piglia! Dagli! A questi e quelli!"
E tirando i meschinelli
Fan restarli a testa china.
Alla bona porcellina.

Qua si vede una berretta
Gittar alto, l`a un cappello,
Quindi un gioca a la civetta,
E burlando hor questo hor quello
Par che 'l spasso pi`u s' affina.
Alla bona porcellina.

Mentre tal piacer `e offerto
Per tener desta la gente
Un soave e bel concerto
D'una musica si sente,
Tanto rara ed eccellente
Ch'ella par quasi divina.
Alla bona porcellina.

In sto mezzo si corre anco
Un cavallo e un can levriero,
E se 'l barbar non vien manco,
Guadagn'anco uno sparviro,
Quai dimostrar lo mistero
De sta festa pellegrina,
Alla bona porcellina.

E si corre una berretta
A tirare il collo a l'oca,
Ch' i monar tutti a staffetta
Corron quivi, e non `e poca
Festa questa, anci si gioca
E ogn'un mostra sua dottrina,
Alla bona porcellina.

Poi, al suon degli oricalchi
Comparir si vede a un tratto
I dongelli, i cuochi, i scalchi,
Mentre ogn'un sta stupefatto,
E portar fan ditto e fatto
La porchetta garbatina.
Alla bona porcellina.

Sopra un'asse ella si vede,
Cotta bene e custodita,
Ch'ogn'un brama esserne herede
E v'andria gente infinita;

Ma per dirlo alla spedita
La modestia gli assassina.
Alla bona porcellina.

Sotto stanvi, a bocca aperta,
E villani ed altra gente,
Per pigliar alla scoperta
La porchetta prestamente,
Per poter dar mancia al dente
Con vivanda così fina,
Alla bona porcellina.

Chi ha stracciato la traversa
Alla moglie, e quest'è il bello,
Chi ha voltato alla roversa,
per pigliarla, il suo mantello,
Chi sta sotto col cappello
Aspettar ch'ella declina,
Alla bona porcellina.

E così, mentre a quel modo
Tutti stan guardando in suso,
Un paiolo pien di brodo
Gli vien giù a lavargli il muso,
Ma ciascun, sapendo l'uso,
Non gli par gran disciplina.
Alla bona porcellina.

Dopo poi tanti atti e gesti,
Che si fan per trattenire,
Ecco in fatti manifesti
La porchetta giù venire,
Onde allora per carpire
Se gli gettan con ruina,
Alla bona porcellina.

Chi gli schianta via un ciampetto,
Chi gli tira via la testa,
Chi gli straccia il busto e 'l petto,
Chi alla pancia fa la festa,
Chi con nulla a dietro resta,
Chi per terra la strascina
Alla bona porcellina.

Chi s'attacca a un po' di grugno
E via fugge in un baleno,
Chi con l'urto o con un pugno
Leva a l'altro tutto il pieno,
Chi ne piglia un pezzo in seno
E con fretta via cammina,
Alla bona porcellina.

E così, con questo spasso,
Si tra' giù questa porcella,
Che, chi mira quel fracasso,
Gli par cosa tanto bella,
Che vorriano dopo quella
Veder trarne una ventina.
Alla bona porcellina.

Poi, finito il bel piacere
Via si parte il popol tutto,
E ciascun, com'è il dovere,
Se ne torna al suo ridotto,
E quei c'hanno il becco asciutto
Se lo bagnan giù in cantina,
Alla bona porcellina.

Onde, havendo assai pensato
All'infamia ch'io coglieva
Se con stile onesto e grato
Questa festa non scriveva,
Qui la pongo, ma mi greva
Ch'ela vena non è fina.
Alla bona porcellina.

E per fin ch'io sarò vivo,
Vorrò bene alle porchette,
Né giammai havrolle a schivo
Pur che sian ben cotte e nette,
E vorrei vederle in fette
Per mangiarne ogni mattina.
Alla bona porcellina.

Hor ciascun voglio pregare
Ch'udit'ha quest'operetta,
Che si voglia radunare
In tal dì, ch'ella si getta
E con mente assai perfetta
Facci honore a testa china
Alla bona porcellina.

Oh, porchetta mia gentile,
Resta in pace, ch'io ti lasso,
Oh, porchetta signorile,
Se ben volgo altrove il passo
Non sarò mai stanco e lasso
Di gridar sera e mattina
Alla bona porcellina.

IL FINE

